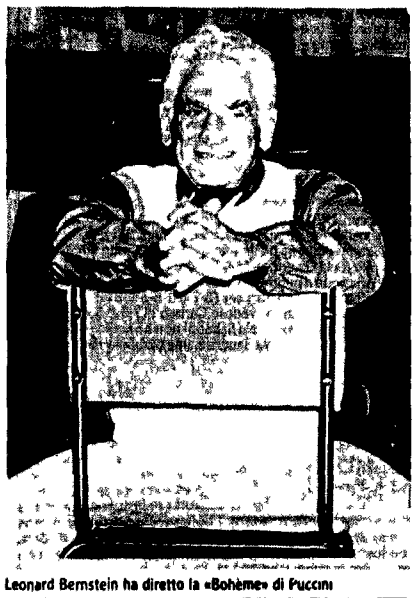
A Santa Cecilia il concerto del direttore americano

La Bohème esplosiva di Bernstein



Leonard Bernstein ha diretto la «Bohème» di Puccini

Cronaca di un trionfo annunciato per la «Boheme» che Bernstein ha diretto a Santa Cecilia con gli interpreti principali tutti americani Il direttore ha investito la musica pucciniana con l'enfasi del suo temperamento, trasformandola a tratti in una fantasmogoria alla Ives Ma l'idea piu singolare è stata quella di far mimare l'azione scenica che non era prevista, in quanto l opera era in forma di concerto

ERASMO VALENTE

ROMA *Boheme* pucciniana in forma di concerto con Leonard Bernstein sul podio ed è subito spettacolo Il pubblico ha assediato l Auditorio della Conciliazione con un ansia straordinaria e il «tutto esaurito» – annunciato pure per le repliche di stasera (alle 21) e giovedì (19 30) – si e fatto ammirare Una cosa cosi – *Boheme* a Santa Cecilia – non capita tutti i giorni e lo spettacolo ha trionfato Spettacolo in sala con la gente inondata di luce dai riflettori (e l esecuzione si è avviata con proteste ad alta voce sic che la luce si è attutita) spettacolo doppio poi sulla pedana dell orchestra.

Leonard Bernstein capelli al bianco e garofano al rosso all occhiello del frac ha innanzitutto dato al suono l opportunità di porsi esso stesso come spettacolo di un orchestra che è sembrata enorme rinforzata poi nel secondo atto dai ragazzini del Coro dell Arcum diretti da Paolo Lucci – splendidi e applauditissimi alla fine dallo stesso Bernstein – e dalla banda ammucchiata dietro i contrabbassi

Nello scorcio finale del secondo atto tenuto tutto da Bernstein in un clima di accesa brillantezza fonica e di luminoso *Scherzo* ritmico timbrico si è realizzato il momento piu nuovo di una visione della *Boheme* spinta a scoppiare di suono Voci bianche da un lato banda dall altro (il drappello militare) orchestra al centro coro di adulti in alto dietro i solisti di canto tutto è stato proiettato da Bernstein in una inaspettata sovapposizione di piani sonori che ha trasformato questa musica in una «curiosa» anticipazione non tanto di una festosita adombrante *Petruska* quanto di certe invenzioni di Charles Ives Si pensi alle celebrazioni musicali in *Decoration* e in pagine nevocanti celebrazioni festose Ma in un certo ambito americano o come suol dirsi di americanata e stata avvolta questa *Bohème* distolta dal suo alveo naturale Bernstein non potra essere «arrestato» perche è giunto col suo aeroplanino in una soffitta di Parigi ma piuttosto perche e andato a caccia di Puccini sparando sulla *Boheme* con cannonate L ha affrontata come un *Tristano e Isotta* a rischio di far saltare le ugole come e successo nel finale del primo atto a Rodolfo sceso di un ottava e a Mimì appesa alla buona sorte

L americanata del concerto-spettacolo ha raggiunto l incredibile con l idea di consentire che i cantanti, issati sulla pedana dinanzi al coro, scimmiottassero goliardicamente l azione teatrale in una sorta di pantomima E cosi ammiriamo chi si soffia sulle mani perche sono fredde chi ballonzola, chi da pacche sul le spalle chi gesticola con il coro chi profitta per dare sfogo ad un ansia rivistaiola (Musetta come una *soubrette*) tutta urletti e mossette vogliose Tant e tutto quel che in quest opera è anche un tantino lezioso è stato «scenicamente» esaltato ivi compreso l incontro dei quattro «moschettieri» con il padrone di casa le velleità di passi di danza (fandango minuetto quadriglia) con tanto di pizzicato dell uno all altro in punta di sedere

Non e questo il «piccolo mondo antico» d una Bohème che ha ancora buone carte nel versante dei piccoli grandi sentimenti Toscanini la diresse per la prima volta a Torino nel febbraio 1896 Bernstein l ha portata a Santa Cecilia per la prima volta dopo novant anni in un clima di disinvoltura accentuato dalla parodia dello «spettacolo» che si svolge sulla pedana e dalla freddezza del suono orchestrale piuttosto duro e confuso Probabilmente il disco con gli accorgimenti tecnici verrà un amore, ma questo non nasconde l acerbita dei cantanti non sempre eccellenti nel gesto vocale quanto in quello scenico

E sembrato uno splendido baritono Thomas Hampson (Marcello) e gradevole e il timbro tenorile di Jerry Hadley (Rodolfo) Angelica Réaux (Mimì) ha nel complesso ben disimpegnato la sua parte svelando un emozionato temperamento Sciupati dalle improvvisazioni sceniche hanno cantato Barbara Daniels (Musetta) James Busterud (Schaunard) Paul Plishka (Colline)

Abbiamo incontrato in un intervallo Luciano Berio che veniva dalla Toscana per questa *Boheme* e la soluzione «scenica» d una esecuzione in forma di concerto non gli e dispiaciuta Gli ha fatto capire tutto quel che non dovra fare nella prossima esecuzione – concertistica anch essa (ma un po di scena lo tenta) l anno venturo qui all Auditorio – della sua opera *La vera storia*

Tutto è finito però in applausi e Bernstein piu volte si e arrampicato sulla pedana dei cantanti attori per ricevere e dare tantissimi applausi anche lui

Il «Magopovero» ha partecipato alla borsa del teatro

Il caso

Ecco la borsa del teatro

MARIA GRAZIA GREGORI

LONGIANO Clowns saltimbanchi danzatori attori *performers* si esibiscono –, un quarto d ora a testa, sul palcoscenico del delizioso otto centesco teatro Petrella di Longiano appena restaurato Ma non è la televisiva corrida non ci sono qui dilettanti allo sbaraglio e il buttafuori non è Corrado ma una gentile e inflessibile ragazza bionda In questa prima manifestazione della neonata Appi (Associazione dei piccoli palcoscenici italiani) voluta da Vanni De Lucia e da Paolo Zenoni la regola ferrea è la professionalita oltre che la managerialità e l economicita del tutto

Qui infatti il teatro di strada di piazza di palcoscenico di metropolitana di cabaret di ristorante, si mostra ed è guardato non da spettatori ma da compratori In sala, attenti e professionali, ci sono dunque i rappresentanti di ben sei agenzie internazionali oltre che «compratori» italiani e al primo piano è allestita una stanza con tavolini e sedie per vere e proprie contrattazioni

«Piccolo» o minore?

Cosi anche il considdetto teatro minore – in questo caso non è una definizione di valore quanto piuttosto di dimensioni di ridotte necessità forse la denominazione giusta di questo movimento sarebbe come all estero, quella di «piccoli teatri» – scopre la sua Borsa dei valori sull esempio dei paesi nordici e della Svizzera Solo che a essere quotati ed acquistati qui non sono i titoli Montedison Gardini e lontano e a fare la parte del leone ci stanno gli attori e tutti quelli che il teatro lo fanno in prima persona Sicché e del tutto comprensibile l interesse mostrato dall Agis qui rappresentata da Mario Punzo che vede nell Appi probabilmente una delle possibilità per scongiurare la crisi in cui versano alcune delle sue sale da associazioni turistiche come l Azienda promozione e turismo di Milano il cui presidente Guido Aghina e intervenuto in questo senso nel corso di una tavola rotonda e dall Ater stesso che con il presidente Lamberto Trezzini ha portato il suo saluto

Naturalmente pero i più interessati sono loro i «piccoli teatri» o piccoli palcoscenici abituati da sempre per sopravvivere al nomadismo vogliosi di entrare a pieno diritto nel grande mercato e soprattutto consapevoli della necessita di creare anche da noi una rete di scambi in qualche modo codificata e soprattutto gestibile e competitiva, fuori dagli exploit festivalieri

Alla ricerca delle piazze

Dunque questo teatro – e ne ha dato ragione anche la tavola rotonda di fondazione che verrà replicata in grande con un convegno da tenersi la prossima stagione a Milano – sembra aver per sempre rifiutato la sua marginalità proponendosi come un settore estremamente variegato e, proprio per questo in grado di soddisfare le esigenze e i pubblici piu disparati

E questo il senso che Angela Finocchiaro Ruggero Caralella Costa il Teatro della Ribalta il Mago Povero Pongo Peli superflui e l Circa 40 gruppi partecipanti a questa Borsa con vocazione di vera e propria mostra campionaria, hanno dato alla loro esibizione La scoperta dirà qualcuno è un uovo di Colombo sta di fatto però che prima di De Lucia e di Zenoni nessuno ci aveva ancora pensato e che questa Borsa può trasformarsi in un qualcosa di più di un modo eccentrico e desueto di trovare piazze Un vero e proprio modo di essere dunque uno *status* dotato di penetrazione capillare e di grande facilita di acquisto

Quello che invece non vorremmo e che questo piglio manageriale occultasse sotto lo smalto organizzativo una certa qual temuta caduta di qualita da parte di questo teatro Ma i segnali provenienti da Longiano testimoniano, con buona pace dei nemici e degli scettici una grande volontà propositiva una forte vitalità

Balletto. A Milano la rassegna di danza ha rivelato l'eccellente qualità di alcuni gruppi italiani

Duetto nella città invisibile

Tredici giorni di programmazione serrata Venti compagnie Una cinquantina di ballerini coinvolti Un pubblico folto, anche se troppo spesso composto di addetti ai lavori Molti applausi Ecco il bilancio di una manifestazione, «Danza e dintorni», organizzata dal Teatro di Porta Romana che ha rivelato la vitalità di un settore in crescita Dunque, esiste una giovane danza italiana?

MARINELLA GUATTERINI

MILANO Solo qualche anno fa si poteva sorridere della qualità di certi spettacoli saggio stentorei nella presentazione quanto acerbi o elementari nella sostanza. Oggi, alcuni dei gruppi presentati nella manifestazione milanese (soprattutto l Ersilia di Verona, il gruppo senza nome di Adriana Borriello il Trifase di Milano lo Zikade di Bergamo, la compagnia di Luisa Casiraghi e quella di Paco Dècina) potrebbero entrare nel normale circuito spettacolare italiano «Danza e dintorni» ha infatti dimostrato quanto sia aumentata la qualità della produzione di danza piu giovane E come gli ultimi gruppi tentino persino una strada personale Così, la discorsività antinarrativa della danza americana la sottile patina effettistica e alla moda della «nouvelle danse» francese e il neoespressionismo tedesco con le sue atmosfere cupe e psicologiche sono riferimenti naturali sfondi quasi necessari Ma anche lapsus, citazioni involontarie Comunque, coraggiosamente rimasticate

Si vedono ad esempio alcune sedie nello spettacolo che Anna Pezzica di Bergamo ha pencolosamente intitolato *Ci me tempestose*. E subito si teme qualche passerella, qualche sguaiata processione puntteggiata di musichette teutoniche e volgari Invece no Anna Pezzica a cpo del neonato gruppo Lanco non copia Pina Bausch Riesce persino a destreggiarsi con la prima *Sinfonia* di Mahler, così frantumata decadente Donne e uomini della sua compagnia danzano liberi e con cognizione di causa Richiede qualche ritocco anche uno spettacolino imbastito da tre fanciulle in tutu longuette e vezzosi guanti di pizzo bianchi Per loro si teme il ricalco di un certo estetismo facile, dolciastro francese Invece a dispetto di un titolo ingenuo *Niente da fare Messieurs*, le tre protagoniste del gruppo Pamparato (di bergamo anche loro) sono cuniose nell autoelogio un po felino e cabarettistico che fanno di loro stesse E quasi originali

Chi colpisce di piu tra gli ultimi invitati a «Danza e dintorni» è però Laura Corradi Veronese la venticinquenne autrice di *Vedrai come si biforca la cantina* ha creata uno spettacolo frutto di chissà quali alchimie Si direbbe già un opera adulta. E invece una prima prova. Senza trucchi Se non il titolo interrogativo rubato all *Aleph* di Jorge Luis Borges O il suggestivo riferimento alle *Città invisibili* di Italo Calvino che la Corradi saccheggia anche per dare un nome al suo gruppo Ersilia

La città di Ersilia è per Calvino il labirinto dei figli intrecciati Gli uomini si incontrano E tramano Si collegano gli uni agli altri Ma quando la tela delle loro interrelazioni è diventata troppo fitta sono costretti ad abbandonare la città Ersilia ormai invivibile e autosoffocata non si vede certo nel lavoro della giovane coreografa. Ma si intuisce È l ideale contenitore di una danza molto fresca, cesellatissima. La parte emotivamente piu ricca dello spettacolo tutto in bianco e nero è la doppia scena del «teatro nel teatro» Anzi della danza nella danza

In una di queste scene smessi i giochi gli amori e i movimenti di un quotidiano vivere per triste melanconico e sognante gioco gli abitanti dell ipotetica città di Calvino si appollaiano sopra un altissimo trono anch esso bianco e nero che parrebbe rubato a una vetrina d architettura postmoderna. I due guardano gli altri che fanno una recita Un duetto fragile toccante per sensualità e bellezza ironia e candore Questo è il modo per passare il tempo ad Ersilia? Non solo È anche il segno della raffinatezza gestuale musicale e della fantasia a cui può mirare questa giovane danza italiana che monta

«Vedrai come si biforca la cantina» presentato a Milano

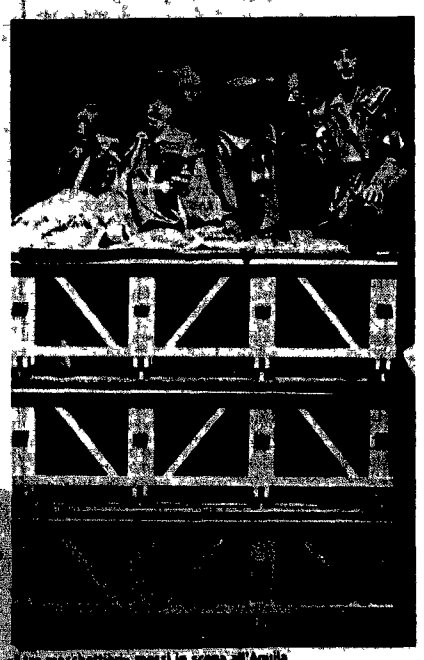
Santa Lucia? E' un'infermiera ballerina

ROSSELLA BATTISTI

NAPOLI C'è una tendenza – che ha illustri precedenti nel passato – in aumento fra le produzioni teatrali e di danza più recenti: quella di muoversi verso una forma d arte totale che coinvolga in un solo spettacolo recitazione, danza, musica e scenografia. Con il suo ritorno lavoro, *Lucia!*, in scena al San Carlo di Napoli, Micha Van Hoecke si inserisce – o quantomeno tenta di farlo – in questa corrente. Senza dubbio indistinta risulta la trama coreografica basata su un testo di François Weyergans con un vecchio (Sergio Fantoni) relegato in un ospizio che riecheggia nei suoi monologhi semidelirranti la vita e il martirio di Santa Lucia confondendo la sua figura con quella di una giovane infermiera omonima. I sogni del vecchio, i suoi racconti e incontri si proiettano sull azione drammaturgica condotta dai danzatori, priva di altra logica di svolgimento se non quella dei suoi pensieri Prevedibile e quasi inevitabile dunque una persistente confusione di personaggi in scena che vanno e vengono rendendo oscura la leggibilità del testo L apparato scenografico, costituito in prevalenza da grandi muraglie rettangolari nelle quali si aprono porte e fenditure si sposta trasformandosi secondo l azione i muri dell ospizio diventano così lo spaccato del bordello l interno della chiesa il fondale di un film

Van Hoecke sembra inseguire l ironia attraverso il grottesco *ensemble* di infermiere ecclesiastici turisti con le figure di Santa Lucia e della Madonna (una splendida Marzia Falcon) L impressione che se ne ricava è tuttavia di immagini kitsch un po demode di movimenti di massa statici pur con qualche stravagante situazione come «l isola dei santi» Che sia tutta una provocazione? Quando, verso la fine una spettatrice ha espresso vivacemente la propria disapprovazione, Sergio Fantoni ha pacatamente esordito dicendo « io non sono una macchietta d avanspettacolo sono un vecchio attore che ha fallito la grande occasione della mia vita Io avrei potuto lavorare con Eduardo così quando rientrati a casa, vi verrà da ridere io sarò nella cameretta che mi è stata presa in fitto dal teatro solo» Colto di sorpresa da queste parole che sono sembrate una digressione improvvisa e personale dal testo il pubblico si è zittito subito, attentissimo però a ciò che era davvero scritto nel copione e che solo la bravura di Fantoni e l involontaria, tempestiva coincidenza ha cancato di significati interlocutori

Migliori e superiori risultati ci vengono offerti invece dalla musica scritta appositamente per questo spettacolo da un giovane compositore molto promettente Sergio Rendine Il preludio introduttivo dispiega un ana nostalgica dal sapore quasi rurale dato dall uso singolare degli archi che richiamano un delicatissimo suono di cornamuse Strugente è poi l Adagio una pagina musicale di intensa espressività diretta con puntuale garbatezza da Vittorio Parisi Straordinaria la prestazione solista di Adriana Chiarese veemente la romanza cantata da Pino De Vittorio e il coro finale prolungato ai limiti dell estensione vocale, che sostiene con bella tensione la conclusione di questo spettacolo Applausi e fischi in ugual misura hanno chiuso la serata



«I tre moschettieri» messi in scena all'Aquila

Brecht e D'Artagnan, l'ultima sfida

L AQUILA Buio in sala Salgono – tristi – le note di una ballata un po esitante alla maniera delle musiche di Kurt Weill La luce illumina una faccia seria, con occhialini tondi e una camicia grigia chiusa sul collo State attenti cari spettatori qui sotto si nascondono strane faccende Attenti a capirle bene A proposito Gramsci quando teorizzava la letteratura nazionale popolare in realtà pensava ai *Tre moschettieri* non alle pagine di Carolina Invernizio

Poi esce D Artagnan e le cose tornano a posto Il fatto è che Renato Nicolini ha voluto dare un suo segno – beffardo e riuscito – all ultima tappa dei *Tre moschettieri* a puntate raccontati dallo Stabile dell Aquila. L impronta del teatro didattico, che guarda con affetto e rigore ai grandi sentimenti espressi e messi in prosa da Alexandre Dumas. Del resto non c'è Richelieu sempre nell ombra a tramare intrecci politici? Non c è quella Milady ogni volta pronta ad abbattere qualunque ostacolo la allontani dal potere? Insomma, le ultime due puntate di questa lunga storia teatrale sono apparse come le piu serie dal punto di vista scenico e drammaturgico fermo restando lo spirito un po parodistico dell operazione Perche se popolare deve essere meglio farlo nazional popolare E questo – per ristabilire antichi modelli – è un complimento

Conclusione brechtiana per *I tre moschettieri* a puntate messi in scena dal Teatro Stabile dell'Aquila. E toccato a Renato Nicolini trovare l'invenzione più stravagante la storia di D'Artagnan punteggiata da un cantastorie «critico», che indirizza gli spettatori al di là dei facili entusiasmi e dei trabocchetti sentimentali contenuti nella vicenda Come dire e tutto un fatto politico Giacché quel D'Artagnan sposa alla fine gli abiti del potere E all'ultima scena lo vediamo vestito da vigile urbano (rigorosamente alla francese) con tanto di fischietto e manganello

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

Quattordici puntate in tutto una formula produttiva decisamente poco convenzionale (ad ogni gruppo di puntate nuovo regista nuovo adattatore e talvolta anche nuovi attori) e grande successo presso il pubblico della città. In effetti – a conclusione del ciclo – non si può che guardare con interesse a questa operazione che ha avuto soprattutto il merito di indicare una possibile strada del nuovo teatro popolare O almeno ha messo alla prova alcuni stili di scrittura e di regia con questo tipo di spettacolo E ci sembra si possa dire che giusto in tal senso la tornata firmata a quattro mani da Nicolini e Mario Missiroli abbia saputo dare i migliori risultati Sempre sospesi fra la risata facile (diciamo anche l effetto trovato a tutti i costi) e il riferimento al teatro fatto «alla maniera di» gli spettatori non hanno dovuto nascondere la loro giovanile passione per le faccende d amore e d avventura di D Artagnan Athos Porthos Aramis Costanza Milady e tutti gli altri

Cavalli di legno carrozze dipinte cardinali ridicoli e lune di cartone la fantasia come al solito l ha fatta da padrona nel ricostruire storie e scenari del grande romanzo In più Mario Missiroli ha pervaso la rappresentazione di un vago rigore che negava agli interpreti la possibilita di scendere troppo in basso di sfruttare proprio tutti i trucchi conosciuti per far ridere il pubblico Del resto quella sciocca Costanza che cade immediatamente nel palese tranello di Milady fa già ridere abbastanza senza aggiunte eccessive di smorfie o svenevolezze Fino all invenzione conclusiva con D Artagnan che vestito da vigile urbano con il fischietto in bocca e il manganello alla cinta dinge le entrate e le uscite degli attori chiamati alla ribalta a raccogliere gli applausi del pubblico

In precedenza i cartelli di brechtiana memoria accompagnati dai commenti del cantastorie avevano annunciato l addio all amore e l addio alla giovinezza la storia del moschettiere svelata in ogni particolare Il pubblico puo riderne e prenderli sul serio questi suggerimenti resta il fatto che adattatore regista e autore delle musiche (Benedetto Ghiglia) non hanno lasciato nulla di intentato per raggiungere tutte le coscienze Al pubblico la difficile sentenza Per il momento si puo aggiungere che i soliti interpreti della storia hanno dimostrato tutta quella coesione che prima avevano un po esitato a mostrare e che per la prossima stagione si annuncia una tournee – formato tenda – di un riassunto per sommi capi dell intera vicenda sara un bel banco di prova Per D Artagnan e per Gramsci

ER

Ernesto Sábato

Sopra eroi e tombe

In un libro da leggere tutto d'un fiato, i temi ricorrenti nell opera di Sabato la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell assoluto

Albatros
Lire 25 000

Il Tunnel

Il racconto di un delitto e della sua genesi nella rievocazione dell'assassino il romanzo che rivelò uno dei maggiori scrittori latino americani

Albatros
Lire 18 000

Editori Riuniti